

Un contributo per confermare
un necessario cambiamento

COMPAGNI E FACCE

Retrospectiva
di una città che cambia

Autore
Alessio Berni

Con la collaborazione di tanti cittadini che per timore di esporsi pubblicamente hanno preferito contribuire a quest'opera in maniera anonima ma non subdola.

Indice

• Prefazione	pag 09
• Introduzione	pag 13
Capitolo I	
• Oligarchia: le famiglie Ceccherini, Rugi & Co.....ccheri	pag 19
Capitolo II	
• Urbanistica: il grande “affare” delle casse comunali	pag 31
○ Un enigmatico Piano Regolatore	pag 34
○ Sequestri: conferme, errori orrori?	pag 43
○ Ferrovie inutilizzate e trasformate in “cosa nostra”	pag 55
Capitolo III	
• Perle di saggezza: rocambolesche scelte amministrative	pag 59
○ Gli incredibili sottopassi	pag 60
○ Le fontane di Poggibonsi	pag 65
○ Le opere d’arte e i “rapporti” culturali	pag 68
Capitolo IV	
• Il malore di una città: compromesso tra salute e interesse	pag 73
○ Inceneritore luci ombre e incertezze	pag 74
○ Tassi d’inquinamento e responsabilità	pag 82
Capitolo V	
• Pre Occupazione: l’ansia per i posti di lavoro	pag 89
○ Le mutazioni di imprese e imprenditori	pag 90
○ Proteste, proposte e provocazioni	pag 98
Capitolo VI	
• Panem et circenses: la panacea dell’amministrazione	pag 105
○ Politeama, una sciagura annunciata	pag 106
○ Ma che Cassero vuoi !	pag 112
○ CCN, il capriccio di un assessorato o....	pag 119
○ Associazionismo, amicizie, Pro loco o pro parte ?	pag 126
○ Pigio, una contesa lunga cinque anni	pag 129
Conclusioni e considerazioni	pag 135

Prefazione

Fino ai miei primi quarant'anni non mi sono mai interessato in maniera attiva od oculata della politica nazionale o locale, presumevo fosse solo una cosa riservata a pochi eletti, serviva solo a legittimare chi doveva amministrare il paese o la città, senza interessarmi in maniera alcuna di che cosa potesse gravitare dietro a certe dinamiche politiche. Come la stragrande maggioranza dei miei coetanei, mi limitavo a parlare o ad interessarmi di politica, quando correva l'obbligo di andare a mettere una croce sulla preferenza elettorale.

Il degrado delle circostanze politiche e alcune scelte da parte dell'amministrazione della mia città, che hanno inciso radicalmente sugli equilibri della polis, hanno fatto scaturire in me l'interesse nell'approfondire quali potessero essere le motivazioni ed i soggetti che deliberavano importanti decisioni a dispetto delle diverse considerazioni dei cittadini.

Poi, vuoi cambi di orientamenti professionali e una maturazione personale nei riguardi di certe circostanze, piuttosto che il subire un costante martellamento mediatico che ci porta inevitabilmente a voler sbirciare nel mondo politico, mi sono accostato in punta di piedi a quella che tutti stavano dipingendo come una macchina diabolica.

Non volevo addirittura leggere né il libro "La Casta" di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, tantomeno "La Casta di Siena" scritto dal moralista Raffaele Ascheri, già noto figlio d'arte di un

politico senese; poi essendomi stata regalata una copia direttamente dall'autore, ne sono stato in qualche modo liberamente costretto. Non volevo leggerlo perché immaginavo già il contenuto. Tanto fango sulla politica nazionale e locale, ma poi con quale risultato? Forse l'unico, purtroppo, che poteva essere quello di ricevere una deplorabile opinione della politica e della categoria di: "politici, amministratori, sindaci, assessori, consiglieri comunali ed altre figure potenti, che sgobbano con grande dignità e cristallina pulizia morale, in cambio di tante grane e pochi soldi !?". Credo che uno degli obiettivi degli autori dei libri sopracitati fosse anche quello di convincere i giovani che la "politica è una cosa sporca". Ma con questo si corre il rischio di fare proprio gli interessi della "casta" che certamente non ha fatto una piega nel leggere il libro.



Da Storace a Bertinotti passando per la Lega, da Ceccherini fino all'arcivescovo Buoncristiani e come si ricorda nei libri, quanti di questi hanno promesso la moralizzazione, e poi invece sono finiti raccontati nelle testualità relative alle "casta"?

E invece io come tanti altri abbiamo ricevuto un effetto contrario leggendo le svariate denunce che i testi mettono in evidenza: un effetto boomerang, che invece di disaffezionare il lettore alla politica lo ha stimolato alla riflessione, a cercare di capire dove stava il bene e il male ma soprattutto a muovere in me quelle leve motivazionali che mi hanno portato ad intraprendere un percorso politico atipico e a cercare di diventare parte attiva dello scenario. A differenza di come si dice nei libri, sono "migliaia e migliaia" i cittadini che inconsciamente hanno creduto e credono alla politica come alla più alta forma di impegno nel sociale. Oggi posso affermare con consapevolezza che sono davvero tante le loro volontà nel contribuire attivamente ad un miglioramento politico, che però si

trova ostruito da un sistema canonico e molto radicato sul territorio che poco vuol far avanzare nuovi soggetti e scenari rappresentati da forti equilibri.

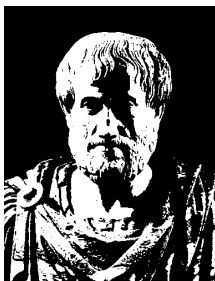
Le condizioni che si sono venute a creare e le stesse leggi elettorali, quasi tolgono la possibilità di espressione ai cittadini e riducono le elezioni ad una farsa, nella quale non si può far altro che confermare le persone indicate dalla “casta”, per potersi auto sviluppare. Questa è solo l’ultima conferma della fine di una “democrazia oligarchica”.

Le varie denunce esposte in nome dell’efficienza possono essere anche giuste e lodevoli, ma purtroppo fini a se stesse se rimangono semplici cronache, narrazioni o interpretazioni più o meno soggettive. Il punto vero è che il cittadino comprenda l’importanza del ruolo della politica, lo faccia proprio e lo usi come strumento di espressione, distraendo forse un po’ di tempo al pettegolezzo locale ed adoperandosi maggiormente alla costruzione di un ordinamento sociale.

Se poi almeno con tutte le denunce si fosse ottenuta l’efficienza! Lo spreco vero è l’inefficienza assoluta a cui è giunto il sistema.

All’antitesi della costruzione pseudo democratica con l’elezione diretta del Parlamento, dei consigli regionali, di quelli comunali e circoscrizionali, fa riscontro un sistema pieno di strozzature su competenze concorrenti. Per ogni decisione, anche marginale, si deve ricorrere ad una “conferenza di servizi” con costi enormi, ritardi spaventosi, danni disastrosi per il cittadino che abbia la disgrazia di aver bisogno dello Stato a qualsiasi livello. È vero, è pazzesco che ci siano mille onorevoli, decine e decine di consiglieri regionali, non so quanti provinciali, di comunità montane e dei comuni! Ma è ancora più pazzesco che nessuno abbia pensato di stabilire bene “chi fa che cosa”. Se il polverone sollevato dai libri, andrà a finire come è facilmente prevedibile,

in finti provvedimenti per la riduzione degli sprechi, avrà purtroppo contribuito a tener nascosto il vero problema di una democrazia che è finita in oligarchia e per giunta si è ingessata perché ha prodotto un “monstrum” ordinamentale che non può assolutamente funzionare.



A Rizzo e Stella ed ad Ascheri, vorrei ricordare che **Aristotele** sosteneva che il sistema politico migliore fosse una democrazia temperata con l’oligarchia, un governo di tanti ma benestanti. Il sistema per fare diventare benestanti i tanti, la politica italiana l’ha trovato, (con buona pace di chi si scandalizza) ciò che preoccupa è che non abbia trovato la “costituzione” più adatta per realizzare la prosperità materiale e la vita virtuosa e felice dei cittadini. Cittadini, che purtroppo in gran parte, demerito anche il loro disinteresse alla politica, si trovano a legittimare amministratori che a loro insindacabile giudizio fanno proprio della vita dei cittadini, un loro disegno idealistico, che talvolta invece cela interessi e interessenze.

Il rischio è che anche questo mio contributo concorra a far credere che il problema sia etico: ci sono i buoni ed i cattivi, gli onesti e i disonesti. È nell’ordine naturale delle cose! Purtroppo il problema è politico. Quella che noi continuiamo a chiamare democrazia si è lentamente trasformata in oligarchia. Ecco però che il mio contributo vuol diventare attivo, cercando di raccontare ed interpretare come si muove la macchina per poi giungere a riflessioni e conclusioni, forse anche utopiche ma di certo propositive e stimolanti per ogni cittadino.

Alessio Berni

Introduzione

L'idea di far nascere una monografia sulle vicissitudini e le trasformazioni politiche amministrative di Poggibonsi, sorge con l'intento di portare un contributo informativo, che talvolta viene divulgato in maniera molto soggettiva, proprio da parte dei promotori delle trasformazioni in essere, con la subdola collaborazione del sistema mediatico. Questo contributo, unitamente all'attivismo di altri concittadini poggibonesi, non si vuol limitare ad essere una voce critica fuori dal coro; infatti da tempo viene portata avanti una campagna informativa in merito ad una nuova progettualità politico-amministrativa per la città di Poggibonsi, dove il cittadino, le sue idee e i suoi bisogni siano al centro di un rinascimento locale.

Pertanto l'obiettivo di questa testualità non vuol essere quello di contestare un sistema tanto per contrastare una categoria politica a vantaggio di un'altra, bensì vuol cercare essenzialmente di interpretare, forse anche in maniera soggettiva, ma attenendosi sempre ad oggettive circostanze, quello che sta accadendo nel contesto della città di Poggibonsi sotto il profilo politico.

Azioni e soggetti si intersecano in maniera rocambolesca, talvolta casuale, talvolta palesemente intenzionale, ma sempre sotto una luce che non fa emergere quanto realmente accade in città e soprattutto non evidenzia quali sono le reali motivazioni che articolano certe operazioni e talvolta certe convenienze.

Tanti sembrano essere i rapporti, al di là degli ideali e dei valori che dovrebbero contraddistinguere i protagonisti, che per i fautori delle dinamiche narrate, generano particolari interessenze determinando così la scenario di “Compagni e faccende”.



Compagni sì, perché oggettivamente i principali attori dell'amministrazione comunale, fautori delle circostanze, gravitano nell'area di sinistra, una sinistra peraltro idealmente ancora molto aggrappata ai tempi che furono. Ma a confermare e rafforzare la definizione di Compagni, sussiste il fatto che la maggior parte dei soggetti coinvolti, attuale Sindaco in primis, nasce proprio in un contesto dove l'appellativo

di “compagno” è tuttora all'ordine del giorno e chiamarsi con questa definizione è ancora molto attuale, a conferma leggasi anche i recenti discorsi dell'On. Franco Ceccuzzi sul sito ufficiale PDI <http://www.sienapartitodemocratico.it/site/banner/interna.php3?id=5623>.

Tale definizione non vuol esser assolutamente né offensiva né denigrante, ma vuol semplicemente dare un appellativo che deriva da un percorso formativo in ambito politico che dovrebbe dare fierezza a coloro che vengono dipinti con tale denominazione, vista la nobiltà con i quali i progenitori di questa dinastia si pregiavano con fierezza di tale impostazione.

Ebbene, nonostante siano passati anni e anni e si siano susseguite varie trasformazioni partitiche, nonché si sia tentato di dimenticarsi certi inquadramenti, in città, ma credo oggettivamente in gran parte della provincia di Siena, l'impostazione, la formazione e i conseguenti soggetti che oggi amministrano, rispondono in maniera coerente ancor'oggi a questo appellativo.

Oggi però l'appellativo di “compagno”, in conseguenza al transito di molti ex democristiani poi margheritiani, confluiti nel Partito Democratico, diventa talvolta un'accezione negativa, quasi un portarsi addosso una scomoda eredità che poco si confà nella componente attuale anche se tuttora risponde all'indole dei suoi componenti in misura maggioritaria.

Ovviamente l'osare nel titolare il libro “Compagni e faccende” parafraseggia provocatoriamente con il riferimento ai certo più famosi e ai quali non si debba in alcun modo far riferimento, dei Compagni di Merende: nota gang di cui a capo era il famigerato Pacciani (dipinto quale mostro di Firenze). L'unico riferimento voluto, per dovere di cronaca, è quello di voler dipingere un clan di ristretti, che da anni “padroneggia” amministrando la città, più a loro piacimento che rispetto alle volontà espresse a più riprese da una gran parte della cittadinanza.

Tante sono state le **petizioni in Poggibonsi** che hanno raccolto migliaia e migliaia di firme e consensi (circa 6.000 per l'opposizione verso la realizzazione dell'inceneritore, oltre 5.000 per contrastare la realizzazione del sottopasso, 700 per i parcheggi in Cimamori, un migliaio per il sostegno alla manifestazione Il Pigio), ma spesso a dispetto proprio di queste democratiche e spontanee espressioni e di coloro che hanno manifestato radicali dissensi a quanto veniva disposto in città, tutto è finito in qualche cassetto dell'archivio comunale senza né dare risposte alle tante richieste, né prendere in considerazione anche qualcosa di sicuramente buono che veniva dalle espressioni cittadine.



Quella cittadinanza oggi, anche alla luce di un fisiologico ricambio generazionale, sta iniziando ad abbandonare l'attaccamento all'imprinting politico determinato da un'eredità che si sintetizza nella frase “ma mio nonno e mio babbo

La rivoluzione mediatica a cui stiamo assistendo attraverso l'informazione diffusa tramite internet, sta però lentamente cambiando il modo di subire l'informazione. Oggi chi vuole può approfondire la notizia e leggerla sotto diversi punti di vista, senza dubbio in maniera più oggettiva e grazie a questa metamorfosi più democratica si assisterà ad un rinnovamento della classe politica e amministrativa.

Ecco allora che questo contributo vuol cercare di dare una visione di quelli che sono i fatti, i risultati e gli accadimenti in maniera formale, ponendo anche una oculata attenzione finalizzata a valutare i diversi retroscena.

Circostanze che potrebbero passare inosservate al cittadino solitamente non interessato ma forse oggi necessarie, a completare un quadro valutativo, prima di esprimere nuovamente consensi e giudizi preconfezionati da generazioni pregresse.